

ANIMAZIONE E ADVOCACY, PER MOBILITARE LE COSCIENZE

di **Erica Tossani e don Paolo Selmi**
Direttori Caritas Ambrosiana

Scavallata un'estate spossante (clima invivibile, ma anche terremoti e alluvioni catastrofiche, guerre insensate e incessanti, povertà serpeggianti eppure trascurate, la sconsolante corsa a chi si intesta politiche migratorie sempre più restrittive e crudeli), si apre un nuovo anno.

Non lo certifica il calendario, ma la consuetudine di tanti soggetti sociali, educativi, culturali e pastorali, chiamati - da settembre - non semplicemente a riaprire i battenti, ma anche a rimodulare strategie, prassi, obiettivi. Perché intorno il mondo cambia a velocità vertiginosa e con una certa, evidente inclinazione al caos. Dunque è opportuno riflettere su quanto è bene fare e su come conviene farlo. Ma ancora più decisivo è **non smettere di interrogarsi sul senso profondo**, di un tale fare. E su come aggiornarlo, senza tradirlo.

Tesori vecchi e nuovi

Anche Caritas Ambrosiana, le sue sedi territoriali in Diocesi, le fondazioni a essa collegate, il consorzio Farsi Prossimo e le sue cooperative sociali sperimentano questa **duplici tensione**: tornare a operare dopo i rallentamenti (non le chiusure!) d'agosto, e nello stesso tempo superare la tentazione del pilota automatico, dell'andiamo avanti come si è sempre fatto. Gli incontri di inizio anno, a cominciare dal convegno delle Ca-



ritas decanali, in programma sabato 12 settembre (*programma a pagina 8*), costituiscono una preziosa occasione di confronto. Non un semplice tagliando. Ma la **condivisione di un percorso**. E delle sue mete.

Anche sulla base di quanto emerso dalle interlocuzioni sviluppate da quando, un anno fa, abbiamo assunto la direzione dell'organismo, insieme a operatori e volontari ci accingiamo dunque a capire cosa vuol dire **essere Caritas, oggi, nei territori ambrosiani**. In un contesto che ha le sue dinamiche locali e i suoi problemi specifici. Ma in cui le povertà, le disuguaglianze e le esclusioni risentono di quanto si agita su scala globale. Motivo in più per evitare di affrontarle in maniera puramente operativa e tendenzialmente assistenziale.

Un anno fa scrivevamo, cercando nel nostro piccolo di interpretare gli orientamenti della Chiesa universale: «Vogliamo essere sinodali», cioè adottare uno stile di collegialità, rafforzando l'attitudine a camminare (cioè progettare e decidere) insieme. Oggi intendiamo proporre al "popolo Caritas" un **duplici orizzonte strategico**. Che attualizzi il nostro caratteri-

stico mandato statutario. Come suggerisce la parabola evangelica dello scriba: abbiamo un tesoro, da cui estrarre cose antiche e cose nuove.

Due priorità strategiche

La prima delle scelte prioritarie, per il futuro Caritas, è l'**animazione delle comunità**: le fragilità vanno riconosciute come responsabilità condivisa. Il coinvolgimento comunitario deve pertanto rappresentare, per tutti i livelli Caritas, non un'attività tra le altre, ma il processo attraverso cui la carità si fa respiro corale, esperienza ordinaria della vita ecclesiale e civile.

La seconda priorità è l'**advocacy**: l'ascolto, la conoscenza e l'esperienza maturati nell'incontro faccia a faccia con le persone fragili vanno trasformati in capacità di incidere sulle politiche pubbliche, per lavorare alla riduzione delle ingiustizie che generano povertà ed esclusione. Non un compito da specialisti ma, di nuovo, una responsabilità collettiva.

La "prevalente funzione pedagogica" cui ci sollecita il nostro Statuto cinquantenario non è, in fondo, che un'anticipazione di quanto siamo chiamati a sperimentare oggi, con linguaggi e "forme consone ai tempi e ai bisogni". Se mai c'è stato un tempo in cui occorre **mobilitare le coscienze**, ancor prima che le capacità operative, è il tempo caotico che stiamo attraversando. ■



MINORI, GIUSTIZIA, SICUREZZA: EDUCARE, PRIMA RESPONSABILITÀ



■ Il dibattito aperto a luglio dal disegno di legge che modifica il regime dell'imputabilità dei minorenni, rendendo presunta la capacità di intendere e di volere, che sinora andava provata caso per caso, e recenti fatti di cronaca hanno ispirato una nota di Caritas Ambrosiana sul tema, redatta dal Servizio Diseguaglianze e Diritti.

«Assistiamo con crescente preoccupazione – esordisce la nota – a una narrazione pubblica che tende a individuare negli adolescenti e nei giovani il principale problema della sicurezza. E non solo a una narrazione. Il susseguirsi di interventi normativi rivolti specificamente ai minorenni rischia di alimentare questa rappresentazione, concentrando l'attenzione quasi esclusivamente sul rafforzamento delle sanzioni, invece che sulle cause profonde del disagio». Il documento evidenzia che norme recenti, a cominciare dal “decreto Caivano”, hanno inasprito le pene e i percorsi sanzionatori e penitenziari riservati a chi commette reati da minore: «L'effetto è un tangibile peggioramento delle

condizioni di affollamento e vivibilità delle carceri, ma anche l'indebolimento delle opportunità rieducative riservati ai giovani detenuti. Un danno non solo per la loro vicenda personale, ma anche per la coesione e la sicurezza della collettività.

Un disagio da ascoltare

La nota ricorda una dichiarazione rilasciata da monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, al termine della visita all'Istituto penale per minorenni “Cesare Beccaria”, avvenuta lo scorso 13 luglio: «*La sensazione più profonda che porto con me è che qui vi sia una situazione di sofferenza che raggiunge livelli drammatici e che, così, può diventare violenza verso gli altri e verso di sé. C'è un disagio profondo che l'intera società non ha il coraggio, forse, di guardare in faccia e non ha i mezzi, o la voglia, di affrontare.*»

Le ragazze e i ragazzi che commettono reati devono essere chiamati ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni, osserva il documento Ca-

ritas, «ma il loro “disagio profondo” è reale, e merita ascolto e cura, non repressione. Hanno sbagliato, ma non possono essere trasformati nel bersaglio privilegiato delle paure collettive, né diventare il terreno sul quale misurare l'efficacia delle politiche della sicurezza».

L'esperienza di Caritas Ambrosiana consegna una consapevolezza ben diversa: «Dietro molti percorsi di violenza e di illegalità troviamo spesso storie segnate da povertà educativa, dispersione scolastica, fragilità familiari, disagio psicologico, esclusione sociale e assenza di adulti significativi. Condizioni che non possono essere ignorate se si vuole davvero prevenire la criminalità. La sicurezza non dipende (solo) dall'efficacia della risposta penale. (...) Educare richiede tempo, competenze e risorse; punire è la risposta più immediata, ma raramente interrompe il ciclo della devianza».

Un provvedimento da modificare

La punizione come presunta forma di prevenzione, esercitata dallo Stato o da un'autorità pubblica, «si configura come un grave errore pedagogico: usa la forza per contrapporsi e legittima quindi l'uso di metodi duri, anche da parte di coloro che sono puniti. È l'antitesi dei processi di dialogo e quindi di avvicinamento». Ignorare e non voler conoscere le cause alle spalle dei disagi e delle azioni devianti significa «abdicare al ruolo educativo e di cura che è compito di ogni istituzione». Caritas Ambrosiana auspica dunque «che il confronto parlamentare possa approfondire e modificare il provvedimento sulla punibilità dei minori, mantenendo al centro la specificità dell'età evo-



lutiva e la funzione educativa della giustizia minorile».

La sicurezza passa certamente attraverso il rispetto della legalità, ricorda Caritas Ambrosiana, ma anche attraverso la capacità di costruire comunità più inclusive, relazioni educative più forti e opportunità concrete di crescita. Per questo, oltre a proseguire diverse azioni rivolte a minori fragili, ha aderito a "Jobel", progetto promosso a livello nazionale, che coinvolge 17 Caritas diocesane presenti nei territori in cui hanno sede gli Istituti penali per i minorenni. L'iniziativa accompagna i giovani autori di reato in percorsi educativi, formativi e di inclusione sociale, sostenendone il reinserimento e valorizzandone le potenzialità. ■

Da United Way 100 kit ai ragazzi che frequentano i doposcuola diocesani

Cento kit scolastici, zaini e materiale didattico. Per cento bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado che frequentano i doposcuola della diocesi Ambrosiana, coordinati da Caritas. La donazione è stata effettuata dalla Fondazione United Way nel mese di giugno, con l'obiettivo di sostenere studenti e famiglie in difficoltà per le spese scolastiche, al fine di garantire a tutti la possibilità di affrontare il nuovo anno con gli strumenti necessari.

Ogni kit contiene, oltre allo zaino, album da disegno, squadre, quaderni, astuccio e altro materiale essenziale per le attività didattiche. I kit sono stati distribuiti attraverso la rete dei doposcuola della diocesi, realtà che ogni giorno accolgono e accompagnano bambini e ragazzi nello studio, promuovendo l'inclusione, il sostegno educativo e la crescita personale. Si tratta della seconda edizione dell'iniziativa, che vede la Fondazione americana attivare alcuni lavoratori di una società nel confezionamento dei kit, nel corso di una giornata di volontariato aziendale, mentre Caritas Ambrosiana raccoglie le richieste dalla rete dei doposcuola.

La **carità** non si improvvisa. Si **progetta**.

Per poter progettare al meglio i nostri interventi a favore degli ultimi abbiamo creato il **Fondo Progetti Caritas** che ci consente di agire nelle situazioni di necessità con grande tempestività ed efficacia.

Sostieni il Fondo Progetti Caritas

Con bonifico bancario
C/C intestato a Fondazione
Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN:
IT82Q0503401647000000064700
Causale: Progetti Caritas

Con carta di credito
<https://donazioni.caritasambrosiana.it>



oppure inquadra il QR
CODE qui a fianco





VOLONTARI E VIAGGIATORI, UNA STAGIONE PER CRESCERE

■ Non bisogna essere eroi o superuomini, o superdonne, per scegliere di occuparsi degli altri. Anche solo per una piccola porzione del proprio tempo. Magari in estate, stagione in cui anche gli operatori sociali e i volontari "strutturali" hanno il diritto di tirare un po' il fiato. Mentre i bisogni (di accoglienza, assistenza, animazione) non vanno mai in ferie.

I giovani e gli adulti che nell'estate 2026 hanno risposto all'appello Caritas sono stati 150. Il primo ambito d'azione era il programma **"Solidariestate"**: le proposte di volontariato hanno coinvolto 50 persone, tra giugno e agosto, all'interno di servizi legati a Caritas e ad altre realtà di terzo settore, distribuendo pasti a famiglie in difficoltà, svolgendo attività ludico-ricreative con minori ospiti di comunità di accoglienza, affiancando persone anziane o con disabilità all'interno di laboratori creativi e di attivazione cognitiva, o svolgendo altre mansioni.

Altri 47 volontari, giovani e adulti, hanno operato al **Refettorio Ambrosiano**, la mensa Caritas di Milano, che in agosto ha offerto ogni giorno pranzi e occasioni di socializzazione a 80-90 anziani soli, oltre alla consueta cena per persone fragili e senza dimora. Grazie alla loro generosità, tutti i turni del Refettorio sono stati coperti.

Immersione educativa

Ulteriore proposta, super-consolidata esperienza estiva (è giunta alla 26ª edizione): campi di conoscenza e servizio per giovani tra 18 e 30 anni che vivono, studiano e lavorano nella diocesi di Milano. Ai 10 Cantieri 2026 (in Liguria e Puglia, all'estero in Moldova, Bosnia ed Erzegovina, Marocco, due in Kenya, a Mombasa e Ma-

lindi, in Perù, Nicaragua e Filippine) hanno partecipato 52 ragazzi (più 13 coordinatori). I Cantieri fanno vivere esperienze di condivisione e servizio, grazie all'incontro con fragilità legate a contesti problematici e a temi di attualità (migrazioni, dipendenze, disuguaglianze, violenze), ma anche grazie all'immersione in comunità che provano a reagire tracciando percorsi di dignità, giustizia e speranza.

Infine, il percorso **"Sconfinati"**, realizzato insieme alla pastorale giovanile del decanato Cagnola - Gallarate - Quarto Oggiaro e alla Fondazione Aquilone, ha condotto in un **viaggio di conoscenza in Bosnia-Erzegovina** una quarantina di adolescenti e giovani milanesi, interessati a conoscere dall'interno le dinamiche di un paese che, dopo un'atroce guerra civile, stenta a trovare una pace autentica. ■

A Milano, in tutto il mondo

Sopra, *volontariato al Refettorio Ambrosiano, in occasione dei pranzi d'agosto con gli anziani.*
A fianco e sotto, *giovani volontari dei Cantieri in Marocco e Kenya*





DALL'AMERICA LATINA ALL'ASIA, ESTATE DI CATASTROFI E AIUTI

■ L'estate 2026 è stata funestata da alcune **grandi catastrofi**, che hanno provocato migliaia di vittime e danni impressionanti in diverse aree del mondo, in particolare in America Latina e Asia. In tutti i casi, la **rete internazionale Caritas** è intervenuta con prontezza, per sostenere gli interventi di emergenza e il lavoro di aiuto e accompagnamento rivolto a soggetti vulnerabili intrapreso, sul terreno, dalle rispettive Caritas nazionali. In quattro casi, Caritas Ambrosiana ha deciso di aprire raccolte fondi a sostegno delle iniziative di soccorso, ed esorta fedeli e cittadini ambrosiani a contribuire, considerando le drammatiche condizioni in cui versano intere regioni e popolazioni.

Il primo evento è stato costituito dalla doppia, terribile scossa di **terremoto** (ben oltre i 7 gradi della scala Richter) che il 24 giugno ha messo in ginocchio le regioni nord-occidentali del **Venezuela** e causato oltre 6.500 morti. Caritas Venezuela ha attivato un modello di raccolta imperniato su un centro nazionale e sedi diocesane distribuite nel territorio, attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Superata la prima emergenza, si apre la sfida della ricostruzione e della riattivazione del tessuto comunitario ed economico. Caritas Ambrosiana ha disposto una prima erogazione di 100 mila euro.

Il 10 agosto un violento **terremoto** ha invece colpito vaste aree dell'ovest e del centro della confinante **Colombia**, causando circa 330 morti. La risposta della Chiesa colombiana, tramite il *Secretariado Nacional de Pastoral Social* (Snps) - Caritas Colombiana e le Caritas delle singole giurisdizioni, è stata immediata: è stata lanciata la campagna "*Con Colombia hasta el último rincón* - Con la Colombia fino all'angolo più re-



moto", per sottolineare la necessità di raggiungere le numerose comunità rurali, indigene e afrodiscendenti isolate ed esposte alla presenza di gruppi armati e agli effetti dell'annoso conflitto armato interno. A supporto di questo lavoro, Caritas Ambrosiana ha disposto un primo stanziamento di 30 mila euro.

Anche l'**Indonesia** è stata colpita, il 16 agosto, da un **sisma** di fortissima magnitudo. Epicentro l'isola di Flores, alcune decine i morti. Caritas Ambrosiana, che collabora con Karina - Caritas Indonesia dai tempi dello tsunami del 2004, contribuirà agli interventi di aiuto sulla base delle donazioni che riceverà.

Subito vicini al Nepal

Infine la catastrofica **alluvione** (migliaia di morti) sviluppata tra **Nepal e Tibet** cinese il 26 agosto (*vedi foto*) ha visto reagire con prontezza la piccola ma organizzata Caritas Nepal, con cui Caritas Ambrosiana collabora (a una pluralità di progetti) da quando, nel 2015, un violento terremoto scosse il paese himalayano. Una cucina comunitaria; fornitura agli sfollati di teloni, coperte e rifugi per fare fronte alla stagione dei mon-

soni, di acqua potabile e di kit per l'igiene personale; supporto psico-sociale: questi i primi interventi, cui ne seguiranno numerosi altri, anche nel medio e lungo periodo.

Al fine di sostenere gli interventi di prima emergenza, Caritas Ambrosiana ha disposto a fine agosto un primissimo stanziamento di 10 mila euro, che sarà aggiornato sulla base delle donazioni ricevute. ■

Per sostenere la raccolta fondi:

■ **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it

■ **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano

■ **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
Milano, intestato a
Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT82Q0503401647000000064700

Causali:

- **Emergenza terremoto Venezuela**
- **Emergenza terremoto Colombia**
- **Emergenza terremoto Indonesia**
- **Alluvione Nepal-Tibet**

Le offerte sono detraibili fiscalmente
Per donare:

<https://donazioni.caritasambrosiana.it>



VICINI ALLA CISGIORDANIA, IMPEGNATI A COSTRUIRE PACE

■ L'intero scenario mediorientale continua a manifestare profondi segni di tensione politico-militare e drammatiche crisi umanitarie. In Terra Santa, in particolare, nonostante gli accordi di pace paiano essere finalmente entrati in una nuova fase, restano acutissime le sofferenze della popolazione della Striscia di Gaza, alla quale la rete internazionale Caritas riserva robuste attenzioni, in appoggio al lavoro di Caritas Gerusalemme. Lo sforzo coinvolge ormai da quasi tre anni anche Caritas Ambrosiana, che ha destinato agli **interventi d'emergenza a Gaza** (soprattutto sul fronte dell'assistenza sanitaria e psicologica, e più recentemente anche delle forniture d'acqua) buona parte dei **quasi 1,2 milioni di euro** stanziati per la Terra Santa dopo il 7 ottobre 2023.

Grande impegno viene però riservato anche alle comunità di Cisgiordania, teatro di un conflitto non meno pervasivo. Il drammatico scenario dell'occupazione di ampi territori palestinesi è documentato dal rapporto *Annus Mirabilis*, redatto dalle autorevoli associazioni pacifiste israeliane *Peace Now* e *Kerem Navot*, presentato a luglio. Il rapporto documenta la **forte**

accelerazione impressa nel triennio 2023-'25 all'occupazione israeliana per effetto delle azioni dei coloni, consentite da misure che «costituiscono una politica governativa sistematica, volta a (...) promuovere l'annessione *di fatto*» della Cisgiordania impedendo, di conseguenza, lo sviluppo dello schema di convivenza «due popoli due Stati». In estate, poi, drammatici eventi hanno confermato lo stato d'assedio in cui, di fatto, vive la popolazione palestinese della West Bank.

Famiglie vulnerabili, orti resilienti

«La situazione umanitaria in tutta la Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est - ha scritto di recente Caritas Gerusalemme - *continua a deteriorarsi a causa dell'escalation delle violenze dei coloni, delle operazioni militari, di demolizioni, sfollamenti, restrizioni alla libertà di movimento*». Un numero sempre maggiore di comunità, famiglie e persone palestinesi soffrono violenze, compressioni dei diritti umani fondamentali, confisca arbitraria di terreni, beni e mezzi per la sussistenza.

Per questo motivo Caritas Ambrosiana ha stanziato **150 mila euro**,



equamente suddivisi fra tre interventi: un programma di **aiuto a famiglie vulnerabili** (occupazione, salute mentale, cure mediche e forniture essenziali); il progetto **“Orti resilienti”** (45 nuclei familiari vulnerabili nei villaggi di Juret Shama, Um Salamuna e Marah Mualla, governatorato di Betlemme, riceveranno strumenti per trasformare piccoli terreni incolti in risorse vitali - *vedi foto sopra con Abu Muhammad, uno dei beneficiari*); l'organizzazione di **campi estivi inclusivi** per circa 2.500 bambine e bambini, con attività educative, artistiche, sportive e ricreative volte a favorire la socializzazione e il recupero di un senso di normalità (*nella foto sotto, una delle attività*).

Dialogo, esercizio di futuro

Oltre a rispondere alle urgenze umanitarie (sempre in accordo con Caritas Italiana), Caritas Ambrosiana pensa anche a promuovere **percorsi di pace**. Lo fa, in Terra Santa, da decenni. Lo ha fatto mentre deflagrava il terribile conflitto post - 7 ottobre. E lo ha fatto con ancora maggior convinzione negli ultimi mesi, dedicando **robuste risorse** (75 mila euro) a diverse iniziative: il **progetto PeaceMed** della rete Caritas





(formazione di operatori di pace nei paesi dell'area Mediterranea), ma anche progetti delle associazioni **Neve Shalom - Wahatah al Salam** (per favorire conoscenza e dialogo tra giovani delle comunità ebraica e arabo israeliana) e **Al-Liqa Center** (percorsi formativi volti a radicare il concetto di pace come valore condiviso nella società palestinese e a favorire la permanenza delle comunità cristiane nei territori d'origine).

«Il nostro impegno in Terra Santa è dettato da incompressibili ragioni umanitarie e di giustizia – affermano **Erica Tossani** e **don Paolo Selmi**, direttori di Caritas Ambrosiana –: non

possiamo volgere lo sguardo altrove, sorvolando su protratte sofferenze e crimini malvagi, e tanto meno può farlo chi crede che tutti gli uomini siano fratelli. Noi siamo animati anche dalla convinzione, che può apparire paradossale in questa fase storica, della possibilità di una convivenza. Investire su dialogo, mutua comprensione e riconciliazione non è esercizio di ingenuità, ma esercizio di futuro. Verrà un tempo in cui anche la Terra Santa sarà solcata da aratri di pace, anziché da lance di guerra: qualcuno deve preparare terreno e strumenti, un compito che nel nostro piccolo ci smuove e ci appassiona».

Per sostenere la raccolta fondi:

■ **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it

■ **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano

■ **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
Milano, intestato a
Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT820503401647000000064700

Causale: **Emergenza Terra Santa**

Le offerte sono detraibili fiscalmente
Per donare:

<https://donazioni.caritasambrosiana.it>

DIFESA CIVILE NON ARMATA, FIRME PER PRESENTARE LA LEGGE

■ C'è tempo fino a venerdì 18 settembre per firmare la proposta di legge, depositata in Corte di Cassazione, che prevede l'istituire il Dipartimento della difesa civile non armata e nonviolenta. L'iniziativa, sospinta dalla campagna **"Un'altra difesa è possibile"**, è promossa da Cnesc (Conferenza nazionale enti per il servizio civile), Rete Italiana Pace e Disarmo e Sbilanciamoci, e condivisa da Caritas Ambrosiana. È possibile approfondire i contenuti della proposta visitando il **sito internet** dedicato (www.difescivilenonviolenta.org).

Entro il 18 settembre

Di fronte alla drammatica crisi globale odierna, con venti di guerra alimentati da autocrazie sempre più aggressive e da un enorme aumento della spesa militare anche tra le democrazie, l'intenzione dei promotori della campagna è compiere un passo in avanti, evidenziando il **valore del disarmo e della difesa civile**.

L'obiettivo è la costituzione di un

Dipartimento della Difesa civile non armata e nonviolenta, all'interno della Presidenza del Consiglio, che metta a sistema, coordini e potenzi esperienze oggi già esistenti (Servizio civile, Corpi civili di pace, Protezione civile) e promuova altre modalità di difesa nonviolenta, ivi incluso un Istituto di ricerca su pace e disarmo.

Si tratta, in altre parole, di dare concretezza a ciò che prefiguravano i Padri costituenti, i quali hanno introdotto il tema del "ripudio della guerra", e maggiore organicità a quanto oggi è già previsto dalla legge e confermato dalla Corte Costituzionale: la possibilità di assolvere all'obbligo costituzionale di difesa della patria, previsto dall'articolo 52 della Costituzione, tramite una **struttura di Difesa civile alternativa** a quella prettamente militare e **finanziata tramite un Fondo nazionale**, alimentato dalla Legge di Bilancio e dalla facoltà dei contribuenti di destinare il **6 per mille dell'Irpef** senza oneri aggiuntivi.

In un momento in cui il dibattito



pubblico sembra dominato dall'equazione "più sicurezza = più armi", la proposta afferma con chiarezza l'opposto: **la vera sicurezza si costruisce con la prevenzione dei conflitti**, la mediazione, la coesione sociale e la cooperazione internazionale.

Servono almeno 50 mila firme perché la proposta di legge venga presentata al Parlamento. Entro il 18 settembre è possibile sottoscriverla attraverso il portale online apposito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, autenticandosi con Spid o Carta di identità elettronica.



Caritas
Ambrosiana

Convegno Caritas Decanali

Sinodalità e carità Animazione del territorio e Advocacy

Sabato 12 Settembre 2026
dalle ore 9.00 alle ore 17.00
Centro Pastorale Ambrosiano
Via S. Carlo, 2 – Seveso

Programma

Ore 9.00 – Accoglienza

Ore 9.30 – Preghiera

Ore 9.45 – Presentazione della giornata
a cura della **Direzione di Caritas Ambrosiana**

Ore 10.00 – **Relazione di Mons. Luca Bressan**
Vicario episcopale per la cultura, Carità, Missione, Azione Sociale
della Diocesi di Milano

Ore 10.30 – **“Carità politica e profezia sociale”**
Intervento magistrale di **Chiara Tintori**
Politologa e saggista

Ore 11.30 – Pausa

Ore 12.00 – Ripresa in Assemblea e dialogo con Chiara Tintori

Ore 13.00 – Pranzo

Ore 14.30 – **“Orientamenti strategici e presentazione dei processi di
cambiamento all'interno di Caritas Ambrosiana”**
a cura della **Direzione di Caritas Ambrosiana**

Ore 15.00 – Lavori di gruppo suddivisi per Zone Pastorali

Ore 16.45 – Conclusioni
a cura della **Direzione di Caritas Ambrosiana**